L'alta moda italiana ancora protagonista nella settimana internazionale di AltaRoma

Di Fabiola Cinque

Sfilata Sarli

sfilata Raffaella Curiel

La presentazione delle collezioni autunno inverno 2011-2012 della XIX edizione di AltaRoma può essere riassunta attraverso la dichiarazione della sua Presidente Silvia Venturini Fendi <<Un ponte ideale tra i valori dell'artigianalità e una creatività moderna per affrontare le nuove sfide di un mercato sempre più esigente. Declinazioni creative a dimostrare una costante evoluzione e una tenace ricerca di stile. Moda e savoir faire, quella sapienza delle mani che genera oggetti meravigliosi. Patrimonio culturale e futuro. Dall'incontro tra questi, che sembrano concetti contrapposti, nasce un equilibrio nuovo, che genera energia e una capacità creativa che oltrepassa ogni limite e fonda valori diversi>>.

Questa settimana della moda ha avuto luogo a metà luglio in diverse location disseminate nell'immensa, trafficata e terribilmente calda città di Roma. Le sfilate sarebbero dovute essere tutte al Complesso Monumentale S. Spirito in Sassia, così come gli eventi al Tempio di Adriano. Ma per la partnership con EUR Spa si sono svolti anche al Palazzo della Civiltà Italiana e al Palazzo dei Congressi, in Gallerie d'Arte del quartiere ebraico, in prestigiosi Hotel e atelier nel centro di Roma, in contemporanea agli eventi istituzionali che si svolgevano a Piazza del Campidoglio, in palazzi storici del centro, in ambasciate e musei divenuti palcoscenico della moda a Roma... Decisamente disagevole ed impossibile da seguire se non si possiede il dono dell'obiquità.

E' difficile spiegarsi perchè si ha così tanta difficoltà a concentrare in un "quartiere della moda" così come capita a Milano e nelle altre città predisposte alle fashion week. Come se non bastasse i tre grandi stilisti romani, (Sarli, Gattinoni e Balestra) hanno scelto di sfilare in luoghi esterni al S. Spirito in Sassia, prediligendo location difficilmente raggiungibili, per lo più all'aperto, dove il problema meteorologico sia del caldo eccessivo, ed ancor più se fosse piovuto, si accentuava in modo esponenziale.

L'unica scelta di location condivisa è chiaramente quella che riguarda il palcoscenico più titolato per accogliere la prima collezione in assenza del suo Maestro dell'haute couture Fausto Sarli, (scomparso a dicembre ad 86 anni), che ha avuto luogo in piazza del Campidoglio. Qui è stato reso un omaggio postumo al creatore dell'alta moda rimasto sempre fedele alla capitale e già precedentemente premiato con la Lupa capitolina per la sua carriera. La collezione inverno, composta di 36 abiti, ha sfilato tra la commozione dei presenti, accentuata ancor più nell'ascolto della canzone di sottofondo "Cu 'me", interpretata da Roberto Murolo. I nuovi direttori creativi Carlo Alberto Terranova e Rocco Palermo, al fianco del Maestro già da circa un ventennio, hanno rielaborato e ricreato con genio e destrezza i motivi geometrici quali scacchi, onde, losanghe e spirali, e lo

Rewind Alta Roma Alta Moda

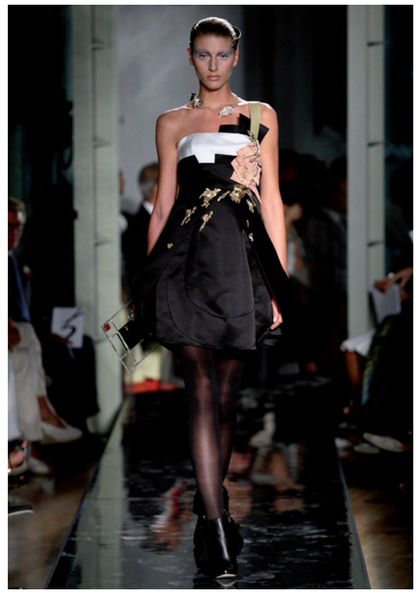
Sfilata Balestra

abiti Antonio Grimaldi

storico ed unico "black'n white" icone del Maestro, portando poi in passerella anche la cappa a cerchio bicolor, realizzata su un cartamodello del maestro, della collezione del 1987. La donna Sarli, attraverso i geometrismi delle costruzioni degli abiti, è apparsa fiera, decisa e moderna e terribilmente romantica soprattutto quando è apparsa scintillante nel finale che ha visto sfilare la bellissima Daria Strokous, top model e attrice, in un mikado bianco coronato da una parure da 100 carati in oro bianco e diamanti taglio brillante, della collezione Masterpiece Damiani.

La seconda sera abbiamo assistito alla Pelanda, nel museo MACRO Testaccio, alla sfilata firmata da Guillermo Mariotto per la Maison Gattinoni. Qui lo spazio era troppo piccolo per accogliere tutti gli addetti e gli appassionati, e claustrofobico come una serra, (haimè senza piante però), esposta al sole cocente di luglio. Lo spazio polifunzionale, policulturale dal segno contemporaneo faceva da cornice ai colori lunari, ai tessuti lamè sfumati nell'oro, nel platino, nell'argento, nel rosa antico, nel verde pistacchio dal quale emergevano intarsi in pelle ed origami che evocavano le corazze delle amazzoni.

Per i grandi stilisti italiani non possiamo esimerci dal menzionare l'emozione che la "signora della moda" Raffaella Curiel, ci ha trasmesso nella collezione con il suo tributo all'arte dell'impressionismo, dove modelle



sfilata Gattinoni

Rewind Alta Roma Alta Moda

sfilata Giada Curti

dal volto messo in ombra facevano emergere tutta la loro femminilità nel taglio delle giacche dalle spalle importanti e dai fianchi sottolineati e fasciati, inno da sempre della femminilità. Così 30 anni di storia festeggiati sulla passerella romana per Raffaella Curiel, nella sede preposta del Spirito in Sassia.
Tra i grandi couturier italiani si sono succeduti quelli medio orientali di Jack Guisso, Rami Al Ali, Tony Ward e Abed Mahfouz che calpestano le passerelle della settimana della moda romana oramai da diverse stagioni colpendoci più per il parterre (da Tony Ward c'erano le donne più ricche del pianeta come Mona Ayoub e Lamia Kashooggi) che per innovazione e ricerca stilistica.
La conclusione della fashion week di Roma ha visto Renato Balestra protagonista di una mise en scene sotto i riflettori del teatro di Villa Doria Pamphilj. Location assolutamente non all'altezza del prestigioso marchio. Luogo impolverato e disagevole, (attualmente sede di alcune manifestazioni dell'estate romana di minor tono e glamour rispetto all'haute couture). Qui la lontananza dal palco, (usato come passerella) rendeva impossibile l'ammirazione del dettaglio di abiti che esplodevano in appariscenti e sontuose girandole di gonne a ruota o a corolla dove il monocromo lasciava spazio all'esplosione improvvisa di rose rosso fuoco su mantelle nere o, così come nel "drammatico" abito dalla gonna ampia in mikado nero, su cui spiccava una grande e preziosa rosa rossa ricamata in rilievo.
Alta Roma ha riscoperto l'artigianalità italiana, attraverso la presentazione di laboratori artigianali e boutique, in una mappa di atelier che hanno messo alla luce stilisti e designer giovani e veterani che hanno riaperto le porte alla stampa del settore per ripresentarsi sotto nuova linfa, come è stato per Antonio Grimaldi, già noto ad AltaRoma per il marchio Grimaldi e Giardina. Dopo la separazione dal socio, Antonio Grimaldi ha voluto mostrare la sua arte ospitandoci nel suo atelier. Qui ha aperto le porte della "stanza segreta" per mostrare il processo creativo e della produzione di un abito d'alta moda. Abbiamo trovato ad accoglierci l'abito scultura sospeso al centro della stanza e tutto intorno delle proiezioni digitali sulla lavorazione dell'abito: le fasi del disegno, la lavorazione a cottura del plissé, il ricamo, le prove con la modella. Abbiamo sinceramente apprezzato l'evoluzione stilistica di Grimaldi che si è impoverita degli inserti acrobatici di design dovuti a Giardina acquistando una poeticità ed una sensualità nuova. Poi abbiamo assistito in un Hotel del centro al defilè di Nino Lettieri nella sua originale reinterpretazione del "cigno nero" in un misto di sensualità e dolce aggressività. In chiusura Giada Curti, usufruendo della prestigiosa sede dell'atelier a piazza Mignanelli accanto a Valentino, ha fatto sfilare le sue modelle sulla scalinata della piazza rievocando la celebre sfilata di piazza di Spagna. Qui nella sposa è stata evocata Tamara de Lempicka, (che il pubblico ha avuto modo di ricordare ed ammirare questo inverno in una antologica al Vittoriano di Roma), in un abito art decò con allusioni al matrimonio gay.

sfilata Nino Lettieri